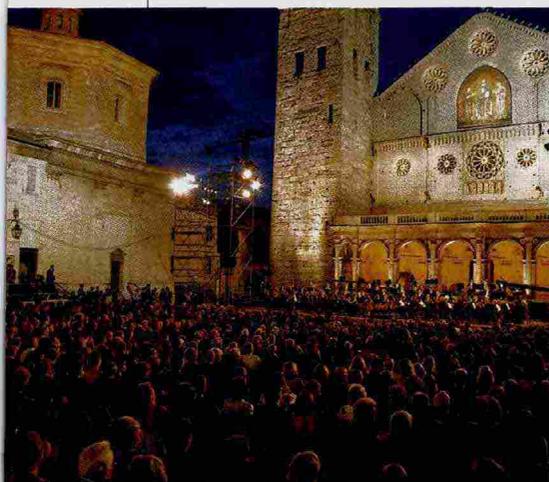
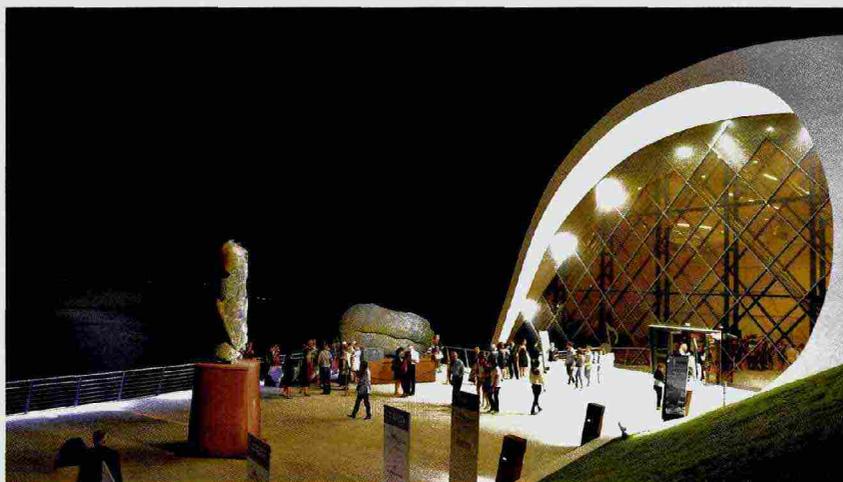


Alla riconquista della piazza

Recapturing the Streets



Spoleto, Festival dei 2Mondi



Ravello Festival, Auditorium Oscar Niemeyer

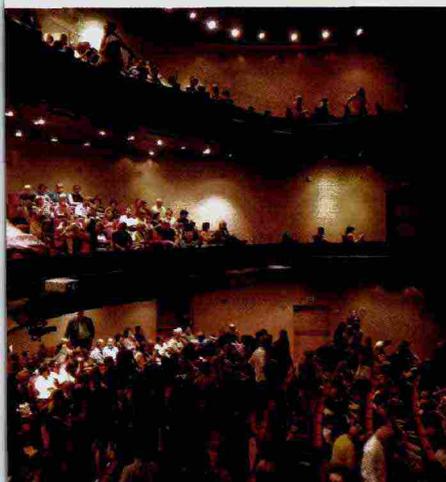
Negli ultimi vent'anni i festival si sono imposti, non solo in Italia, come una nuova modalità di aggregazione. Ne nascono in continuazione, rispondono a bisogni semplici come il piacere di stare insieme, creano sfera pubblica come nell'antica agorà. E, a ben pensarci, rispondono proprio alle regole della *Politica* di Aristotele

Over the last twenty years festivals have established themselves as a new way of bringing people together, and not just in Italy. New ones are springing up all the time, in response to simple needs like the pleasure of creating public space as in the ancient agora. Come to think of it, they answer neatly to the rules laid down in Aristotle's Politics


 TXT_GIACOMO PAPI

In Italia, ad averne voglia, si potrebbe vivere svolazzando di festival in festival come farfalle in un campo di fiori. Si potrebbe passare un week end a Pordenone a guardare film muti a raffica e quello dopo a Parma a strafogarsi di anolini, per poi fare un salto a Trento a sentir parlare di economia, a Mantova di letteratura, a Sarzana di psicologia, a Lucca di fumetti, a Perugia di giornalismo e a Firenze di architettura, infine precipitarsi a Lecce a ballare la pizzica. Per i festival, negli ultimi vent'anni, è stata un'esplosione. Non esiste centro abitato o branca dello scibile umano per cui non siano nati festival a tema, in aggiunta a quelli tradizionali, i libri

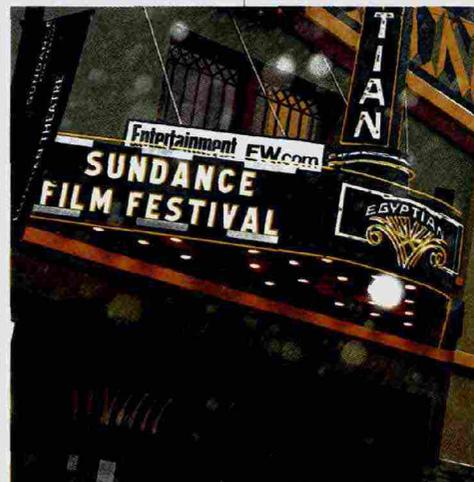
In Italy, if you wished, it would be possible to spend your life flitting from festival to festival like a butterfly in a meadow of flowers. You could pass one weekend in Pordenone watching silent films non-stop and the next one in Parma stuffing yourself with anolini, before going to listen to people talking about economics in Trento, literature in Mantua, psychology in Sarzana, comic strips in Lucca, journalism in Perugia and architecture in Florence, and then end up in Lecce to dance the pizzica. The last twenty years have seen an explosion of festivals. There is no town or branch of human knowledge for which a themed festival has not been created, in addition to the traditional ones, the book



Pordenone, Silent Film Festival



Sarzana, Festival della Mente



Park City, Utah, Sundance Film Festival

di Torino, i due mondi di Spoleto, il teatro di Sant'Arcangelo e i film di Venezia. Non è un fenomeno del tutto nuovo o soltanto italiano – anche se in Italia, forse per via dei campanili, i festival hanno proliferato come conigli – ma nelle forme che ha assunto racconta trasformazioni sociali e resistenze culturali altrimenti invisibili. I nuovi festival, per prima cosa, non si basano più esclusivamente sullo spettacolo, sulla musica come a Woodstock, a Salisburgo, al Parco Lambro del Re Nudo o sull'Isola di Wight, oppure sul cinema come a Cannes o nello Utah per il Sundance. Spesso sono fondati sul discorso. Oggi la gente accorre, più che altro, per ascoltare parole e, già che c'è, per bere e mangiare. Ed è bizzarro che esista un tale bisogno di parole,

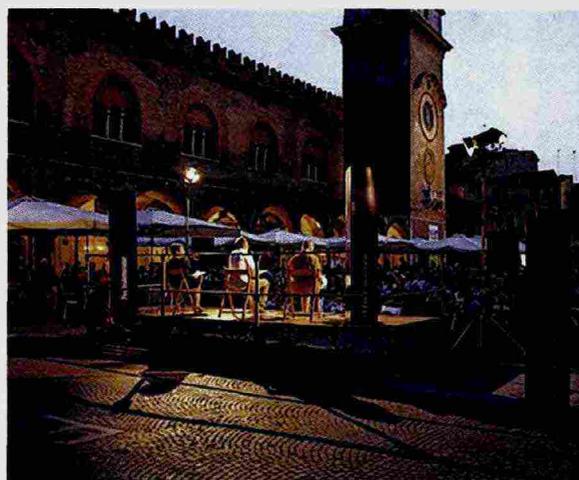
festival in Turin, or that of music at the Due Mondi in Spoleto, or the festival of theatre in Sant'Arcangelo and that of film in Venice. This is not a completely new phenomenon, and nor is it a solely Italian one – even if in Italy, perhaps because of the strength of local pride, festivals seem to have bred like rabbits – but the forms that it has assumed reflect social changes and cultural survivals that would otherwise be invisible. The new festivals, for a start, no longer concentrate exclusively on the performing arts, around music as at Woodstock, in Salzburg, at Re Nudo's Parco Lambro or on the Isle of Wight, or around the cinema as in Cannes or in Utah for the Sundance. Often they are based on talking. Today people come chiefly to listen to words and, while they're there, to eat and drink.

considerata la quantità di chiacchiere che ci inonda ogni giorno con ogni mezzo, dalla radio agli sms, dal web ai talk show. È come se si sentisse che il discorso culturale non può fare a meno della parola distesa, liberata dall'obbligo della brevità e della sintesi, e potenziata dalla compresenza fisica tra chi parla e chi ascolta. In secondo luogo sorprende il bisogno di presenza, di qui e ora. Il pubblico messo insieme dai mass media – quello che vota l'esclusione dei concorrenti nei talent show, partecipa ai live blogging su twitter o semplicemente guarda la tv – manca di un elemento fondamentale: non ha la possibilità di guardarsi in faccia e parlarsi

And it's strange that they have such a need for words, considering the amount of chatter with which we're inundated every day by all the media, from radio to the SMS, from the web to talk shows. It's as if people feel that cultural discourse cannot do without the stretched-out word, freed from the requirement of brevity and concision and strengthened by the physical presence of both speaker and listener. And this need for presence, for the here and now, is also surprising. The audience assembled by the mass media - the one that votes to exclude competitors in talent shows, takes part in live blogging on Twitter or simply watches TV - lacks a fundamental element: there is no possibility of



Lucca Comics & Games



Mantova, Festivalletteratura

di persona. In questo senso i festival esprimono una nostalgia della piazza, e in qualche misura cercano di restituire alle piazze la loro antica funzione nello strutturare la sfera pubblica. Perché è ancora e soltanto intorno alla parola che le comunità si creano, modulando lo spazio intorno a sé anche da un punto di vista economico, antropologico e architettonico, perché obbligano a nuove forme di accoglienza o a ripristinare vecchie usanze. Nei festival, insomma, confluiscono – e resistono – modalità di condivisione antiche: la piazza, intesa come agorà, come luogo in cui la parola diviene pubblica, e la sagra, la festa del cibo, dove il piacere di stare insieme si manifesta in modo più puro ed elementare. Esiste, poi, un terzo elemento. È quello che unisce

people to look at and talk to each other. In this sense festivals express nostalgia for the street, the square, the agora, and to some extent are an attempt to give return these spaces back to their ancient function of structuring the public sphere. For it is only around the word that communities are created, modulating the space around them from an economic, anthropological and architectural point of view, since they require new forms of hospitality or the revival of old customs. Into festivals, in short, flow - and persist - ancient modes of sharing: the square, understood as an agora, as a place in which the word becomes public, and the harvest festival, the feast of food, where the pleasure of being together finds its purest and most basic expression. There is, too, a third element. It's the one that unites

EVENTS

la sagra e la piazza: il mercato, inteso come luogo di scambio di merci, soldi e informazioni. Perché è anche intorno al mercato che, da sempre, si formano le comunità e si forma la cultura. Ma oggi il mercato non esiste più, perché tutto è mercato: la merce è dappertutto, e costantemente reperibile, e le informazioni ti inseguono in ogni istante, al punto che è difficile distinguere il nuovo dal vecchio, l'importante dall'ininfluente e il desiderabile dal trascurabile. Forse, quindi, la funzione dei festival è anche quella di operare una specie di igiene dell'attenzione, di vaglio tra ciò che vale la pena ascoltare e ciò che non si può più sentire. Aristotele nella *Politica* si raccomanda

the feast and the square: the marketplace, understood as the location for the exchange of goods, money and information. For it is also around the market that communities have always formed and culture has been moulded. But today the market no longer exists, because everything is "the market": merchandise is everywhere, and constantly available, and information is fed to you at every instant, to the point where it is hard to distinguish the new from the old, the important from the irrelevant and the desirable from the negligible. So perhaps the function of festivals is also to carry out a sort of cleaning up of attention, a sifting of what is worth listening to from what no longer should be heard.



Venezia, Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica



Festival de Cannes

di tenere separate la piazza del mercato dalla piazza destinata alla politica. Le parole usate per vendere e comprare, che hanno di mira la persuasione, non dovrebbero mischiarsi troppo a quelle usate per capire, che hanno di mira la verità. La storia ha ignorato il suo consiglio, ma è bello pensare che nei festival, almeno una volta all'anno e tralasciando le ovvie implicazioni economiche dell'intera faccenda, il suo programma in qualche modo si attui. La Repubblica italiana non è affatto fondata sul lavoro e nemmeno sulla famiglia, figurarsi: è fondata sulla piazza, come ogni democrazia. E quando la piazza scompare o declina - perché invece di uscire si può stare in casa davanti alla tv o al computer - la piazza ritorna travestita da festival.

In the Politics Aristotle recommends keeping the marketplace separate from the place set aside for politics. The words used to sell and buy, whose aim is to persuade, should not be muddled up with the ones used to understand, which are supposed to convey the truth. History has ignored his advice, but it is nice to think that in the festival, at least once a year and ignoring the obvious economic implications of the whole affair, his programme has to some extent been realized. The Italian republic is not founded on work at all, and not on the family either: it is founded on the street, the square, like any democracy. And when the street disappears or declines - because instead of going out you can stay at home in front of the TV or the computer - then it comes back disguised as a festival ■